

Per quanto riguarda le nuove adozioni, *Nella Casa del Padre Mio* propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso. Adottare il progetto *Nella Casa del Padre Mio* vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro. Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da *Nella Casa del Padre Mio* con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260€ all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni. Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria.

Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a:

Nella Casa del Padre Mio onlus (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC) o il c/c bancario (cod. IBAN) IT59H0623052140000015035848 c/o Credit Agricole filiale di Delebio Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo.

IMMACULATE TRAINING CENTER

Continua il progetto di una scuola secondaria professionale nel Villaggio di Bakpa Avedo. La struttura ha avuto un primo riconoscimento dal governo come Technical and Vocational Education and Training (TVET). Per ora il riconoscimento riguarda solo la scuola di sartoria, che è la prima nata un paio di anni fa e ha validità fino a giugno 2024. IMFH in stretta collaborazione con le comunità locali sta lavorando per ampliare l'offerta formativa con corsi di muratore, elettricista, cucina, etc. Per fare ciò abbiamo realizzato delle aule, stiamo cercando il materiale necessario e ci si sta impegnando per vedere riconosciuti tutti gli indirizzi e perché, a regime, vengano incorporati stabilmente nel sistema nazionale. Grazie a questo progetto molti giovani si stanno costruendo una professionalità che vada oltre l'agricoltura di sostentamento che possa dare a se stessi e alle proprie famiglie un futuro più sereno.

COSTRUZIONI PRESSO LA SEDE

Visti gli elevati numeri di iscritti presso la scuola di Abor e al collegio abbiamo deciso di ampliare gli spazi residenziali per i ragazzi. Abbiamo iniziato costruendo delle stanze per il personale che supervisiona i ragazzi nel periodo extrascolastico sia nel settore maschile che femminile. Col nuovo anno dovremmo anche cominciare a costruire un nuovo dormitorio: speriamo di avere tempo, energie e risorse per completare questo progetto. Chiaramente poi andrebbero anche ampliate le classi... ma non bisogna "mettere troppa carne al fuoco".

Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" OdV onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci

Sede Legale:
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111

info@casapadremio.org
www.casapadremio.org

Cambio dati personali

Ti ricordiamo di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo.

Facebook

Pagina "Nella Casa del Padre Mio - onlus". Clicca "Mi Piace" per avere nostre notizie.

Gruppo Whatsapp

Il nostro gruppo whatsapp è il modo migliore per restare in contatto con la nostra realtà e i nostri progetti.
Link: <https://chat.whatsapp.com/JDfJ1ZiiVva6dxbc9dAQR2>

Per informazioni sul trattamento dei dati personali, non esitate a contattarci

DONAZIONE DI COMPUTER

Grazie al coinvolgimento dell'organizzazione "Students Bridging the Information Gap" (SBIG) che già aveva donato alcuni PC per il nostro laboratorio, il nostro management è riuscito a ottenere 17 computer nuovi e moderni collegati tra loro da una nuova infrastruttura di rete. SBIG ha anche fornito un proiettore e due pc portatili da destinare ai docenti. Oltre all'installazione è stato anche fatto un corso agli insegnanti per poter utilizzare al meglio la nuova attrezzatura.

MAWULOLO

Era il 29 giugno scorso quando Felicia ha dato al mondo la sua settima figlia, Mawulolo. Purtroppo subito dopo il parto al Comboni Centre di Sogakope si sono evidenziati dei problemi per la piccina: le è stato diagnosticato un problema intestinale. IMFH si è presa carico di lei e della sua famiglia e ha deciso di sostenere costi e logistica per l'operazione al Korle-Bu Hospital di Accra. La spedizione è partita il 10 luglio e dopo i primi accertamenti ai problemi intestinali si è aggiunta una diagnosi di una malformazione cardiaca congenita probabilmente dovuta alla trisomia 21. La bimba è stata sottoposta ad un'operazione di due ore il 15 luglio per poi rimanere in terapia intensiva per 12 giorni. Dopo un ulteriore periodo di degenza la piccola è stata dimessa il 21 agosto.

Quando tutto sembrava andare per il meglio la piccina a inizio settembre ha avuto un altro arresto cardiaco che le è stato fatale.



LA VISITA DEL BUON DIO NELLA POVERTÀ



"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 - DCB Lecco"

Tutta la nostra storia sia personale che collettiva è continuamente intrecciata con le visite che LUI, il BUON DIO, fa a ciascuno di noi individualmente e a tutti noi come comunità. LUI, già dal momento in cui ci crea a Sua Immagine, stabilisce con noi un rapporto che sta alla base della nostra esistenza appunto perché ci dona la vita; poi questo rapporto è destinato a crescere e svilupparsi nel corso della nostra vita. Cercare di capire ed interpretare al meglio chi siamo e cosa siamo chiamati a diventare è lo scopo ed il cammino di tutta la nostra vita. In questa logica di relazione si innesta il Santo Natale, che è la Sua Visita per eccellenza: Lui stesso si fa uomo, rompendo ogni logica e aspettativa di divinità e si fa un povero bam-

bino, nascendo in una mangiatoia, manifestandosi a dei poveri pastori. La Sua vita, che è un continuo e totale ascolto del PADRE, è il Suo messaggio. GESÙ, incominciando dal suo Santo Natale si fa totalmente povero, si svuota di se stesso perché il PADRE lo ricolmi e guidi tutta la Sua vita. E da qui che nasce anche la nostra Missione personale e la Missione di IMFH, che Lui chiama a visitare e accompagnare i Suoi "piccoli". Solo cercando di essere presente a questi fratelli manifestando la Sua cura e la Sua tenerezza, possiamo rispondere alla nostra missione come realtà missionaria. Certo ci sorprende il totale mettersi a disposizione di GESÙ nei riguardi del PADRE, l'essere sempre pronto a fare la Sua volontà, perché va contro la logica umana. I nostri piani alle volte si allineano con quelli del Buon Dio, ma spesso capita anche che non siano i Suoi.

Personalmente anch'io quest'anno pensavo di fare un salto in Italia e tornare alla mia amata missione svignandomela dopo un paio di visite ai dottori. E invece sono stato bloccato per una degenza prolungata e imprevista (anche se penso ormai di essere pronto a ripartire)... Che fare quindi? Cosa vuole il BUON DIO? Ecco l'esempio di una "visita" inaspettata. È un limite, una povertà che solo Lui può "arricchire" e a cui può dare un senso. Ma la Missione continua in ogni situazione; il restare aperti e all'ascolto fa parte della Missione. L'esempio lo prendiamo da Gesù che è sempre aperto al PADRE, al Suo Progetto, alla Sua Missione. Pare assurdo dirlo, ma spesso i nostri limiti e le nostre povertà sono la situazione migliore perché Lui ci possa visitare con la sua ricchezza. San Paolo diceva "quando sono debole è allora che sono forte". Il Suo Santo Natale ci assicura che Lui vuole ancora e sempre visitarci e camminare insieme con noi! Cosa vuol dire quindi per me e per noi come realtà missionaria celebrare bene il S. Natale? Cosa vuol dire vivere la Sua povertà, la Sua attitudine missionaria, il Suo svuotarsi di se stesso per far spazio al PADRE per essergli dei fedeli missionari? Il S. Natale visita anche noi nelle nostre debolezze, limiti, paure, incapacità... perché LUI ci arricchisca della Sua Presenza. BUON SANTO NATALE!



Battesimi e Prime Comunioni presso IMFH

Padre Peppino

Lo SPORT a servizio della Missione

di Alice Cincotto e Giulia Capellini*

Raccontiamo qui un'esperienza intensa e appassionante che abbiamo vissuto quest'estate presso In My Father's House. Siamo Alice e Giulia, due ragazze rispettivamente di 23 e 21 anni, nella vita studiamo comunicazione e psicologia e siamo entrambe giocatrici di pallacanestro in una squadra di serie B. Conosciamo l'associazione da molto tempo, grazie a continue collaborazioni di sostegni a distanza delle nostre famiglie.

Fin da quando siamo diventate maggiorenni, abbiamo avuto il desiderio di partire per il vo-



Giulia ed Alice, col personale di IMFH, riportano a casa i ragazzi che frequentano le scuole speciali per le vacanze

lontariato in un Paese meno fortunato del nostro, per conoscere e avvicinarci all'esperienza di vita di nostri coetanei in un ambiente completamente differente. Inoltre, ci ha sempre appassionato viaggiare, scoprendo nuovi Paesi e culture in giro per il mondo.

Prima di partire per il nostro viaggio di 35 giorni, abbiamo organizzato un progetto da proporre ai ragazzi presenti nella missione nel periodo estivo. Il compito affidatoci era di proporre una sorta di oratorio, che abbiamo organizzato suddividendo i ragazzi in due squadre per partecipare a diverse attività, il tutto con un particolare accento

su attività sportive. Per rendere il progetto realizzabile, abbiamo procurato e portato in valigia tutto il materiale necessario (palloni, racchette, reti, pennarelli...), così da essere pronte per dare il meglio di noi. Una volta raggiunta la missione, siamo state travolte da bambini entusiasti nel vederci, che urlavano "Yafu! Yafu!" (che sarebbe "Uomo bianco! Uomo bianco!"). Ammettiamo che è stato difficile trattenere le lacrime e ancora adesso, ripensandoci, la sensazione rimane forte nei nostri cuori.

Le prime due settimane ci sono servite per ambientarci e conoscere personale, ambiente e ragazzi, mentre questi ultimi finivano il periodo di scuola. Una volta terminati gli esami, la maggior parte degli 800 studenti frequentanti la scuola sono potuti

tornare a casa, mentre una settantina di ragazzi sono rimasti nella missione. L'obiettivo era quello di rendere le loro vacanze estive speciali con un programma appositamente pensato

per loro, per farli sentire importanti. Provenendo da situazioni differenti, come l'abbandono da famiglie, l'assenza di queste, o anche solo non potendo tornare dai cari per eccessiva distanza fisica, l'imperativo era categorico. A partire dal lunedì di quella terza settimana, abbiamo quindi potuto iniziare il nostro progetto. La giornata tipica era così strutturata: sveglia alle 6, pulizia del cortile, partecipazione alle lodi alle 7 e successivamente colazione; dalle 9 alle 12 trascorrevamo il tempo in biblioteca, con attività interattive (disegnare, giochi alla lavagna...) o di lettura. Dopo il pranzo e un breve riposo, alle 14.30 iniziavamo a radunare i

ragazzi per preparare i campi e spiegare i giochi (palla prigioniera, bandiera, baseball, pallavolo...), che si concludevano alle 17 con la doccia. La giornata terminava con la partecipazione ai vesperi e la cena.

Durante queste tre settimane abbiamo visto ragazzi, con i più disparati vissuti, crescere e condividere nuove esperienze e momenti di difficoltà. Grazie alla partecipazione ai giochi di squadra, non scontata visto che non conoscevano molte delle attività proposte, è cresciuto in loro il senso di appartenenza e la volontà di unirsi per raggiungere un unico scopo: vincere e divertirsi insieme! Ma non solo i ragazzi hanno imparato da noi. Allo stesso tempo, loro ci hanno insegnato molte cose, come il valore di una fede sincera e profonda o la consapevolezza dalla fortuna della vita che abbiamo. Osservarli divertirsi come non mai con semplici giochi, ci ha fatto ripensare tutto quello che noi abbiamo qua e capire quanta importanza diamo noi tutti a cose più futili e quanta in più potremmo darne a cose fondamentali come l'amicizia, l'amore e la salute.

L'aver vissuto in prima persona l'entusiasmo dei ragazzi in risposta alle nostre proposte ci permette di portare avanti ancora adesso la nostra testimonianza ogni giorno. Dal momento che vogliamo continuare a contribuire alla felicità e alla vita di questi ragazzi, abbiamo deciso di lanciare un nuovo progetto per la missione: la costruzione di un campo da basket all'interno della struttura, così da permettere loro di giocare a questo sport che piace tanto sia a noi che a loro e di coltivare le loro passioni.

Anche se ora siamo in Italia, manteniamo il contatto con i ragazzi e il personale, così da ricevere costantemente aggiornamenti e rimanere informate per quando torneremo in Ghana, che ci auguriamo possa essere il più presto possibile!

* Volontarie presso IMFH a luglio e agosto

I primi Laici Missionari Comboniani autoctoni

di Frank Amenyo*

Sono Frank Amenyo e vivo presso la IMFH dalla sua fondazione nel 2000, ho il ruolo di vicepresidente e affianco padre Peppino nella gestione quotidiana di tutto quello che riguarda la Casa.

I miei rapporti con padre Peppino sono iniziati nel 1993 quando poco più che ventenne ho lasciato la mia vita precedente per seguirlo. Voglio ringraziare di cuore il Buon Dio per avermi fatto fare questo incontro che mi ha cambiato la vita. All'inizio mi sentivo la vocazione del sacerdote, ma poi la mia poca predisposizione per gli studi e gli anni che passavano mi hanno fatto allontanare da quel proposito.

Già nel 1996 ho avuto i primi contatti con dei Laici Missionari Comboniani che arrivarono ad Abor dagli Stati Uniti dove padre Peppino aveva fatto animazione missionaria per anni e li aveva conosciuti e formati. Questo incontro mi aveva molto colpito e mi aveva aperto un'altra prospettiva per seguire il carisma comboniano che ho sempre sposato e cercato di vivere. L'idea di far parte di questo gruppo non è venuta subito anche perché è difficile passare dal ricevere missionari a diventari missionari noi stessi, soprattutto se vieni da un popolo che non ha mai avuto vocazioni di questo tipo!



Il rito nella chiesa di Mafi Kumase

E' solo grazie a padre Peppino che

abbiamo potuto coltivare questa vocazione e tener viva la lampada della spiritualità comboniana nelle nostre vite.

Certamente vivere e spendermi nella IMFH ha fortemente contribuito a mantenere questa dimensione nel mio cuore, perché ho

potuto lavorare a stretto contatto con i missionari, respirarne l'aria e continuare a formarmi e vivere nella concretezza di questi valori. Un passo importante è stata, qualche anno fa, la partecipazione con Justin in Uganda all'incontro mondiale dei Laici Missionari Comboniani. In questa esperienza abbiamo potuto conoscere meglio questo gruppo e questa vocazione e, al ritorno, abbiamo lavorato per costruire un gruppo che facesse questo cammino.

All'inizio siamo riusciti a coinvolgere un buon numero di persone ma per ora siamo arrivati in tre a compiere il passo definitivo: io, Justin Nunyie (ex studente comboniano ed ora insegnante a Hevi) e Ben Amekor (primo capo cristiano della comunità di Bakpa Avedo).

Lo scorso 10 ottobre, giorno in cui la Chiesa fa memoria di san Daniele Comboni, noi tre siamo stati ammessi come Laici Missionari Comboniani: siamo i primi originari della provincia di Ghana, Togo e Benin e ci aggiungiamo agli 82 sacerdoti e fratelli originari di queste terre.

La celebrazione ha avuto luogo presso la missione

comboniana di Mafi Kumase alla presenza di molti missionari europei e africani.

Voglio ringraziare di cuore padre Peppino che mi ha sempre incoraggiato sia spiritualmente, fisicamente che mentalmente e



Da sinistra a destra: Ben, Justin e Frank il giorno della ammissione a LMC

sono contentissimo di far parte di questo primo gruppo di LMC di questa mia terra.

Voglio anche ringraziare tutti i volontari passati per la "Casa del Padre Mio" che direttamente ed indirettamente mi hanno sostenuto nel corso di questi anni in cui ho avuto i miei "alti e bassi" e che hanno contribuito in modo sostanziale a che arrivassi a questo passo.

Che Dio ci benedica tutti e ci accompagni in questo cammino missionario che abbiamo ancora davanti e che ci coinvolge tutti per quello che possiamo e per come siamo.

* Vice direttore di IMFH

Editore

ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE - NELLA CASA DEL PADRE MIO" OdV
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile
PEDRAGLIO ALESSANDRA

Stampato presso
GRAFICHE RIGA S.R.L.
VIA REPUBBLICA, 9
ANNONE DI BRIANZA (LC)

Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003